

AMICI DELLA PESCA 2017



Lo scopo di questa pubblicazione è quello di realizzare un manuale divulgativo rivolto principalmente ai giovani aspiranti pescatori.

L'impegno di questa Associazione nel realizzare questo opuscolo è stato notevole, la collaborazione di altre figure esterne è stata importante, un particolare ringraziamento è rivolto a Denis VANTIN esperto pescatore e valido docente, conoscitore delle realtà giovanili fruitori finali dell'opera.

Il Gruppo Sportivo Amici della Pesca nel realizzare questo volume sull'ambiente acquatico e sulla pesca sportiva ha creduto nell'importanza assunta dalla conoscenza della gestione del territorio soprattutto quando sono i giovani i diretti interessati.

Nel rivolgersi ai giovani, non si è assolutamente inteso raggiungere il successo dell'opera, quanto piuttosto si è inteso "vedere oltre" pensando al loro ruolo nella costruzione di un futuro vivibile in sintonia con l'ambiente che li circonda.

In quest'ottica anche la pesca sportiva assume un ruolo importante in quanto avvicina moltissime persone ai nostri fiumi e laghi con un atteggiamento "poco predatorio".

È evidente che cambiando le motivazioni che sostengono la pesca è cambiato l'approccio alla pesca stessa, oramai diventata in gran parte sportivo-ricreativa.

Ad una pesca nata per esigenze alimentari si è passati ad un'attività di svago, sportiva e questo a reso sempre meno importante la necessità della cattura a vantaggio dell'ambiente e della sostenibilità.

Negli ultimi anni, sono maturate tecniche di pesca quali NO KILL e catche release che pongono come obiettivo il rispetto della fauna ittica.

È questo il compito del volume, i suoi contenuti, rappresentati in modo semplice, di facile consultazione dando principalmente risalto all'immagine, sicuramente più attraente, assimilabile, e meno pesante dei testi, vogliono illustrare l'ambiente in cui vivono, un bene fondamentale da difendere e da valorizzare, lo sport della pesca sportiva, veicolo con su far scorrere agli occhi dei giovani concetti come difesa dell'ambiente per un miglioramento della qualità della vita, la lotta all'inquinamento ed il, rispetto per la natura.

IL PRESIDENTE p.t.
G.S.S.D. AMICI DELLA PESCA
Luca Tosadori

Vediamo ora le fasi del ciclo idrologico dell'acqua

DEFINIZIONE DI CICLO IDROLOGICO

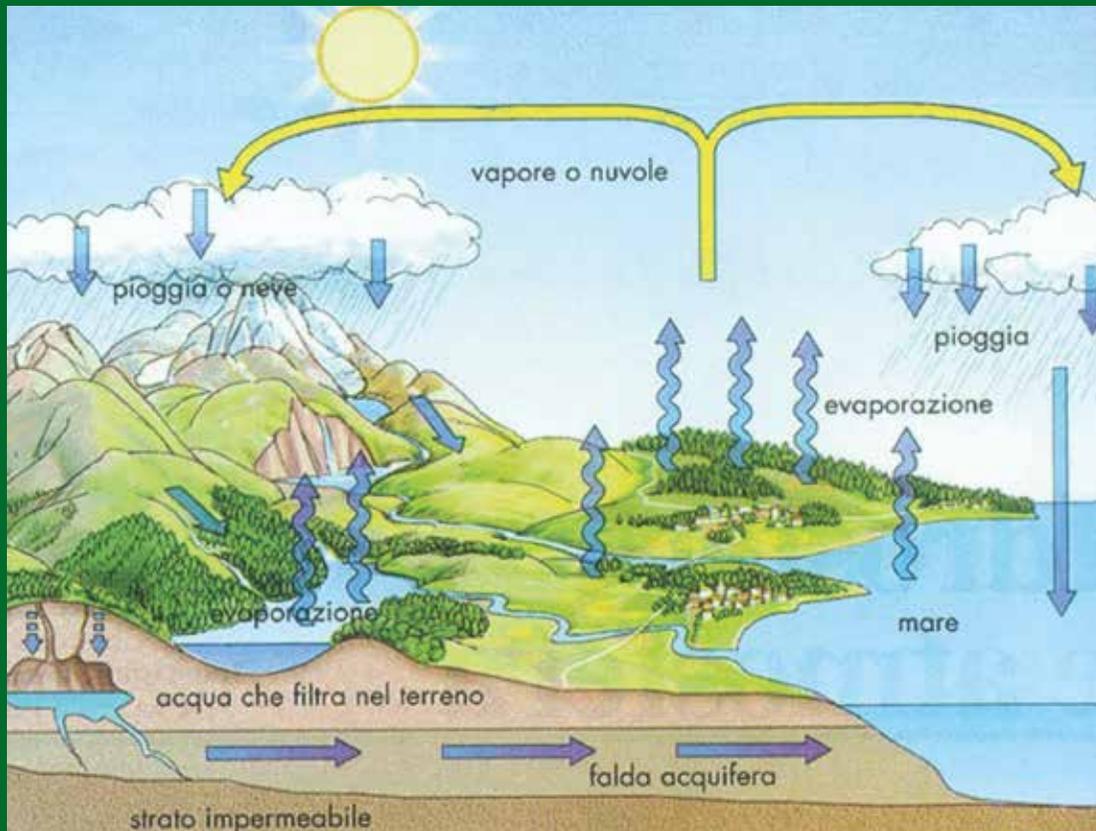
L'insieme di tutta l'acqua presente sulla terra forma l'idrosfera, essa è composta da oceani mari, ghiacciai, laghi, fiumi e dalle acque meteoriche circolanti nella crosta terrestre. Ha una notevole funzione termoregolatrice: raffreddandosi e riscaldandosi più lentamente del suolo, regola la temperatura del nostro pianeta. La superficie terrestre è occupata per il 71 % circa dall'acqua e per la restante parte dalle terre emerse.

L'acqua della terra si trasforma continuamente da uno stato fisico a un altro, secondo un ciclo che si chiama ciclo dell'acqua o ciclo idrologico.

Per effetto del calore prodotto dall'irraggiamento solare si ha l'evaporazione di

parte dell'acqua presente nel terreno, di quella degli oceani, dei mari, dei laghi e, per la spinta delle correnti d'aria, si immette nell'atmosfera sotto forma di vapore acqueo. Questo, entrando in contatto con strati d'aria più fredda, si condensa formando le nuvole. Le goccioline che si formano nelle nubi si uniscono, si ingrossano e cadono: una parte di quest'acqua cade direttamente nel mare, un'altra parte cade sul terreno. L'acqua che scorre sul terreno viene chiamata di dilavamento: in parte evapora, in parte viene assorbita dalle piante, in parte penetra nel terreno in profondità alimentando le falde acquifere e in parte, attraverso corsi d'acqua sotterranei, alimenta i fiumi e ritorna al mare.

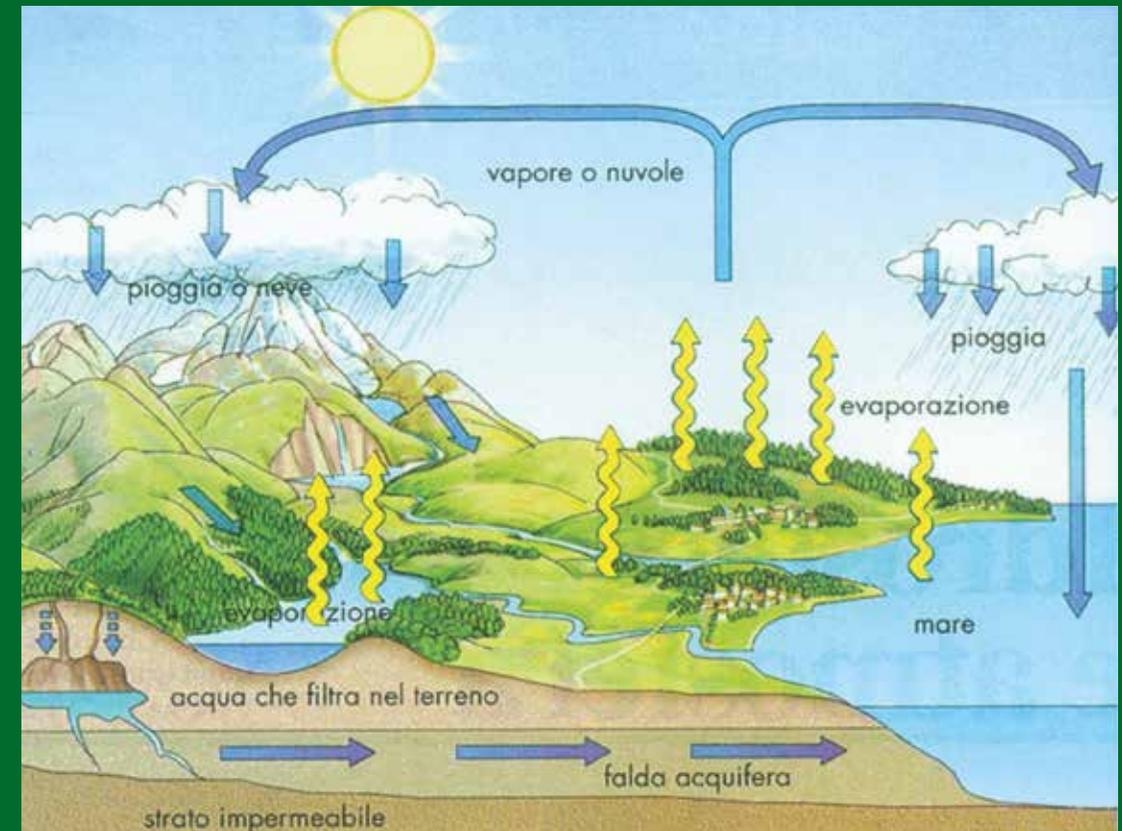




CONDENSAZIONE

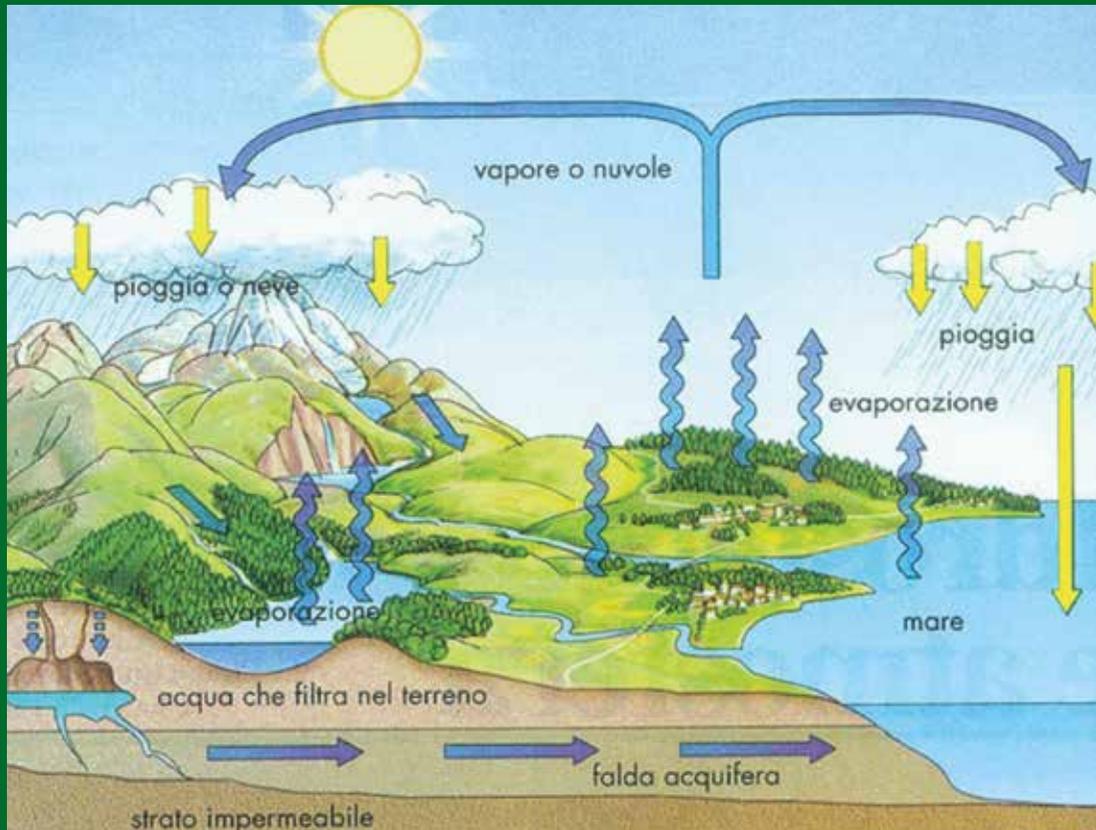
Trasportata dalle correnti atmosferiche, l'aria ricca di vapore acqueo sale, si raffredda e condensa, formando le nubi.

Al crescere delle dimensioni delle gocce d'acqua, le nubi si caricano di pioggia.



EVAPORAZIONE

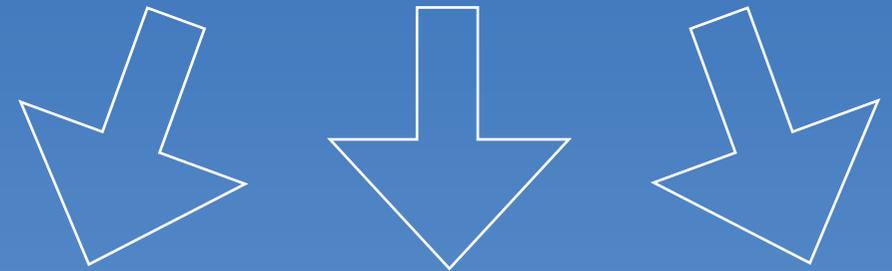
Per effetto del calore prodotto dall'irraggiamento solare si ha l'evaporazione di parte dell'acqua presente nel terreno, di quella degli oceani, dei mari, dei laghi e, per spinta delle correnti d'aria, si immette nell'atmosfera sotto forma di vapor acqueo.



PRECIPITAZIONE

L'acqua delle nubi ritorna a terra sotto forma di pioggia, neve o grandine. Parte della pioggia cade direttamente su ruscelli e fiumi e giunge al mare. Parte dell'acqua filtra nel suolo, dove viene assorbita dalle radici delle piante. In parte l'acqua penetra in profondità, formando la falda acquifera.

ACQUA IN NATURA



DOLCE

SALMASTRA

SALATA

ACQUE DOLCI

Gli ambienti di acqua dolce sono estremamente vari con una flora ed una fauna caratteristiche che cambiano a seconda delle stagioni.

essi vengono distinti in ambienti d'**acqua corrente** (torrenti di montagna, torrenti di fondo valle, fiumi del piano), e ambienti d'**acqua stagnante** (laghi, stagni, paludi).

Caratteristica di un ambiente, oltre alla flora, è la temperatura dell'acqua. Vi sono pesci che vi prediligono le acque fredde, come le Trote, ed altri quelle calde, come le Carpe.

Un'altra caratteristica è la velocità dell'acqua, tanto più questa è elevata, tanto minore è la flora e, di conseguenza, la fauna che popola le acque.

In acque tumultuose e veloci i pesci hanno forma allungata per offrire meno resistenza.

TORRENTI **FIUMI** **LAGHI**

TORRENTE

È un corso d'acqua stagionale, molte volte non perenne. Qui gli animali sono adattati alle basse temperature e alla turbolenza dell'acqua: alcuni di essi, specialmente i più piccoli, hanno uncini e ventose che li tengono ancorati alle rocce e la maggior parte presenta una forma del corpo idrodinamica che minimizza la resistenza. Dove la corrente è più debole, in particolare nella zona centrale della sezione del torrente, prevalgono invece gli organismi liberamente natanti.



FIUME

Il suo corso è perenne e non dipende dall'andamento stagionale. Ha origini generalmente in aree montuose e defluisce quindi verso quote inferiori.

La maggioranza dei fiumi sfocia nel mare, in un lago o in un altro fiume, ma ve ne sono alcuni che vengono assorbiti dal terreno, continuando a scorrere nel sottosuolo oppure evaporando prima di raggiungere la foce: nel primo caso si tratta di fiumi con un bacino esoreico, nel secondo caso endoreico.

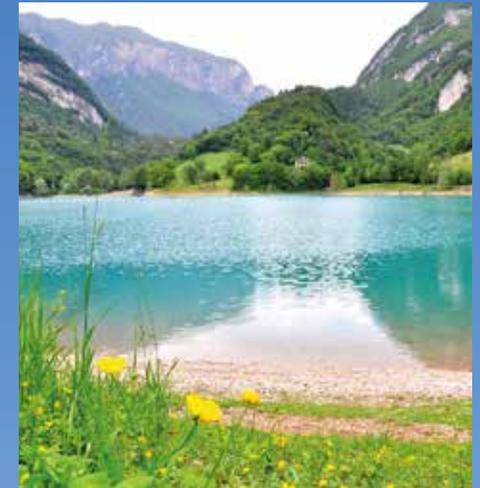


LAGO

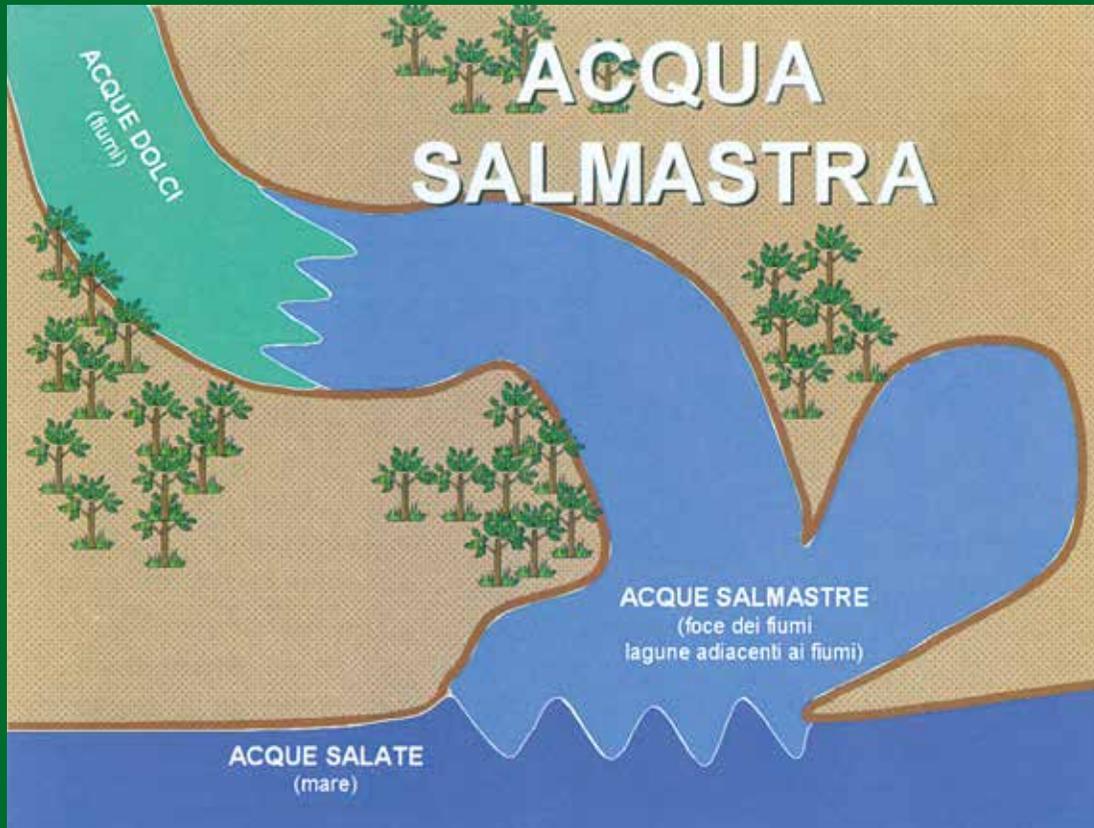
Le diversità delle strutture morfologiche e fisiche (termiche e luminose) del lago permettono di identificare in esso delle zone caratterizzate da differenze nel "clima" subacqueo tali da influenzare la struttura biologica (tipo di organismi e loro funzioni) del lago.

ZONA LITORALE: è la porzione di lago che si estende dalla riva fino alla profondità dove arriva la luce sufficiente alla crescita dei vegetali (**zona eufotica** o **zona trofogenica**). È anche la zona dove, in estate, le acque riscaldate e ben mescolate arrivano fino al fondo.

ZONA PELAGICA: reperibile soltanto in laghi piuttosto profondi, è quella che non subisce le influenze dirette del litorale e del fondo e dove esiste una zona afotica. In questa zona (detta anche **trofolitica**) la radiazione luminosa è troppo bassa per consentire la fotosintesi ma la respirazione e quindi il consumo di ossigeno, procede e può portare all'anossia.



Pesci “piccoli”



Dove si mescola il mare con l'acqua dei fiumi, ecco la zona salmastra: habitat di pesci particolari che sono in grado di regolare l'equilibrio salino interno al loro corpo a seconda della salinità del mezzo in cui nuotano.

3 - SANGUINEROLA (BERSANELLA): Pesce di pochi cm di lunghezza molto colorato e con una piccola bocca. È argentato con riflessi arancio e gialli, pinne spesso scure e presenta delle striature a bande nere sui fianchi. Predilige acque fresche e pulite. Si nutre di larve di insetti.



Figura 3 - Sanguinerola

4 - SPINARELLO (SPINAROLO): Pesciolino particolare e di piccole dimensioni. Si presenta verde con riflessi giallastri e oro e ha pinne molto piccole. Ha la singolare caratteristica di essere in grado di estrarre dal corpo degli aculei molto duri per difendersi dai predatori, e di fare un nido a forma di galleria per deporre le uova. Predilige le acque fresche e pulite di piccole rogge e torrenti. Si nutre per lo più di chironomidi e altre larve molli di insetto.



Figura 4 - Spinarello

5 - ALBORELLA (AOLA): Lunghezza massima 15 cm, in media 5-7 cm. È un piccolo e argenteo pesce che per secoli ha costituito la base della pesca soprattutto sui grandi laghi. Si nutre di alghe, gamberetti e larve di insetti.



Figura 5 - Alborella

6 - SCAZZONE (MAGNARON): Lunghezza massima 12 cm, in media 7-8 cm. È un pesce particolare, sul marrone e con una grossa testa e pinne arrotondate che vive a stretto contatto col fondo e tra le alghe di torrenti freschi e fiumi puliti. Si nutre di invertebrati e larve di insetti. Una volta era molto pescato nel torrente Fibbio e ha una maschera carnevalesca in suo onore.



Figura 6 - Scazzone

7 - GHIOZZO (TESTON): Simile allo scazzone, ma più piccolo e spesso chiaro, possiede una pinnetta sotto il ventre sagomata a mo' di ventosa, che lo aiuta nelle sue operazioni di spostamento sul fondo. Preferisce acque più lente o ferme.



Figura 7 - Ghiozzo padano

8 - TRIOTTO: Lunghezza massima circa 20 cm, in media 7-8 cm. Pesciolino colorato, giallo, verdastro e scuro, i cui colori possono variare di intensità a seconda dell'ambiente in cui vive. Bocca piccola e rivolta verso il basso. Molto diffuso nelle nostre acque, anche se non ama ambienti troppo freddi. Si nutre di alghe e insetti.



Figura 8 - Triotto

9 - VAIRONE: Simile al triotto e a volte confondibile, ma più piccolo e pregiato. Condivide le acque della trota e sta divenendo ormai sempre più raro a causa della sua delicatezza. Si può distinguere dalla specie precedente per la presenza di una evidente danda scura che corre lungo il fianco.



Figura 9 - Vairone

10 - LASCA (STRIA): Pesce una volta molto comune nei fiumi a media e grande portata, in grado di formare grossi banchi. Oggi in calo. Lunga in media tra i 15 e i 20 cm si presenta argentea e con bocca piccola, profilo slanciato e pinne a punta.

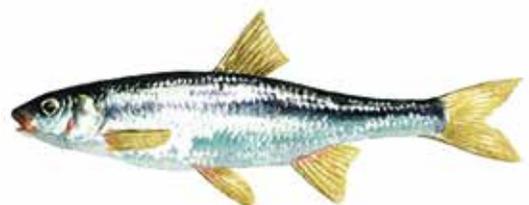


Figura 10 - Lasca

11 - COBITE COMUNE: Anguilliforme e sottile, dai colori che vanno dal bruno del dorso al giallo ocre del ventre. Vive a stretto contatto col fondo grufolando e predando piccoli invertebrati che aspira con una piccola bocca posizionata nella parte bassa della testa.



Figura 11 - Cobite comune

12 - COBITE BARBATELLO: È anch'esso anguilliforme come il precedente, ma un po' più corpulento e chiaro del precedente, con la bocca carnosa e affiancata da piccoli bargigli (baffi). Presenta dimensioni maggiori del cobite comune, e peso superiore, anche se non di molto.



Figura 12 Cobite barbatello



Figura 13 Gobione

13 - GOBIONE (NONNETTO): Ha il corpo ricoperto di grosse squame argentate, nel complesso si presenta chiaro macchiato di scuro. È un pesce di fondo che cerca acque ossigenate e si può trovare in maniera consistente ancora oggi in alcuni punti del fiume Adige e fossi.

14 - BARBO CANINO: È il più piccolo dei barbi, molto colorato e maculato. Predilige acque fresche e ossigenate e a causa della sua sensibilità all'inquinamento è un ottimo indicatore ambientale di salubrità degli ambienti. Specie in calo drastico.



Figura 14 Barbo Canino



Figura 15 Lampreda padana

15 - LAMPREDA: È una specie anguilliforme, che si nutre grufolando il fondo, ma anche attaccandosi ai pesci più grandi e assimilandone sangue e tessuti. È facilmente riconoscibile per la bocca a forma di ventosa posta nel lato basso della testa e per la serie di aperture leggermente ovali che permettono l'afflusso di acqua alle branchie. Questa specie è indice di ottima qualità dell'acqua.

Pesci medi



Figura 16 - Trota fario

16 - TROTA FARIO: È la specie di trota che meglio si adatta alla vita selvatica e alla riproduzione naturale nei nostri fiumi. È stata selezionata in differenti morfologie e colori, ma si può facilmente distinguere per il colore giallastro e argentato e per la presenza di puntini rossi e neri sparsi per il corpo. Come tutte le trote, il maschio ha la mascella inferiore più lunga della superiore, e si nutre prevalentemente di insetti, larve e piccoli pesci.

17 - TROTA IRIDEA: Questa trota fu importata molti anni fa a scopo di allevamento per la vendita in pescheria alimentare e ai laghetti di pesca sportiva, ma talvolta viene immessa anche in ambiente naturale, specialmente dove non può essere immessa la fario per impedire incroci indesiderati con la più pregiata trota marmorata. Salvo casi particolari la trota iridea non si riproduce in natura. Si presenta molto argentea e sfumata di rosa e violaceo, con puntini unicamente di colore nero. Una particolarità di questa specie è una piccola macchia bianca che si forma sulle pinne ventrali e/o laterali se il pesce si trova da molto tempo in natura.



Figura 17 - Trota iridea

18 - SALMERINO: Quelli presenti in libertà sono quasi tutti di immissione, salvo pochi ambienti nei quali si riproduce spontaneamente al pari della trota. Ne esistono di due tipi: "alpino" e "fontanilis", il primo più piccolo e aggraziato, punteggiato e più simile alla trota fario, il secondo più colorato, presentante delle macchie bianche longitudinali sulle pinne inferiori. Ha carni pregiatissime e viene pescato come la trota.



Figura 18 - Salmerino di fontana



Figura 19 - Temolo

19 - TEMOLO: Bellissimo pesce da sempre presente nei nostri fiumi, il quale necessita di acque il più possibile pulite e ossigenate. Ha bocca piccola, delicata e rivolta leggermente verso il basso, essendo la sua dieta quasi unicamente costituita da insetti e dalle loro larve. Grazie a questa sua peculiarità alimentare è preda ambita e stimata da tutti i pescatori a mosca. Il corpo è affusolato e le pinne voluminose, specialmente quella dorsale; il colore argentato con sfumature brune sul dorso e piccole macchie nere sui fianchi. Il temolo italiano si differenzia da quello estero, di recente introduzione nei nostri fiumi, per il colore blu della grande pinna dorsale, la quale è invece arancione tendente al rosso nel pesce di importazione.

20 - CAVEDANO: Una volta era forse il pesce più comune delle nostre acque, ed è ancora largamente diffuso; si tratta infatti di una specie onnivora e talvolta anche predatrice, in grado di adattarsi a tutti i tipi di ambiente, purchè la qualità dell'acqua sia discreta e l'ossigeno elevato. Raramente raggiunge i 2 kg di peso, è argentato con squame grosse e schiena tendente al bruno, e ha labbra carnose e potenti anche se prive di denti. È un pesce molto sportivo, insidiabile con quasi tutte le tecniche di pesca.

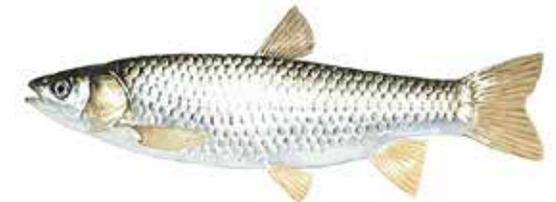


Figura 20 - Cavedano

21 - SCARDOLA: Anche la scardola è un pesce nostrano onnivoro, pescabile con molte tecniche, e risulta essere ancora più rustico e adattabile del cavedano, col quale condivide buona parte degli ambienti. Si può facilmente riconoscere dal pesce precedente per la bocca più piccola e il profilo più corto e compresso lateralmente, anche se colore e pinne possono apparire simili. Forma spesso branco, e in età giovane può presentare pinne rossastre.



Figura 21 - Scardola

22 - PIGO: Questo ciprinide presenta un corpo tozzo ed alto, con testa piccola. Il corpo è verdastro sul dorso con le squame orlate di una tinta più scura, con tendenza al giallo oro sui fianchi mentre il ventre è color argenteo e le pinne grigie. Gli esemplari adulti raggiungono una lunghezza massima di 40 cm ed un peso di 1 kg. Una volta era molto più diffuso di oggi e si trovava frequentemente nel fiume Adige.



Figura 22 - Pigo

23 - BARBO COMUNE (BARBION):

Ciprinide tipico delle acque pulite, ha corpo slanciato e colore argenteo con dorso solitamente più scuro e pinne dal giallo al rossastro. La testa massiccia e dotata di bocca carnosa rivolta verso il basso, affiancata da corti bargigli. Buon nuotatore e dalle abitudini grufolatorie, viene ricercato “al colpo” pescando in prossimità del fondo, con esche quali lombrichi o bigattino. Le carni sono buone anche se irte di sottili lische.



Figura 23 - Barbo

24 - SAVETTA: È un pesce bianco dal corpo argentato e con bocca piccola, sempre più raro nelle nostre acque. Tipica cattura della pesca “a passata”.



Figura 24 - Savetta

25 - COREGONE (LAVARELLO):

Pesce in provincia di Verona tipico del Lago di Garda. Presenta un corpo allungato, affusolato, leggermente compresso ai fianchi. La testa è appuntita, la bocca piccola e la pinna dorsale è alta e breve. La coda fortemente forcuta. La livrea è argentea con riflessi verdi su dorso e fianchi, bianca sul ventre. Può raggiungere i 70 cm di lunghezza, ma la taglia più comune è di 30-40 cm. Viene molto pescato sia dai dilettanti che dai professionisti per le sue carni pregiate, molto buone e delicate.



Figura 25 - Coregone

26 - AGONE (SARDELLA): È un parente lontano della cheppia di mare, che risale ogni anno i fiumi per la riproduzione, che si dice essersi adattata a vivere tutta la vita in acqua dolce e a riprodursi lì. Si tratta di un altro pesce del Garda, molto pescato e molto apprezzato, che di norma viene catturato durante il periodo della frega, quando dalle profondità del lago si avvicina alle sponde. Le sue carni si prestano molto bene a svariate ricette di cucina, ma anche di conserva. Di taglia ridotta rispetto alla cugina di mare (in media sui 20 cm), ha una bocca relativa grande ma delicata. Si presenta argentata molto lucente, con delle macchie nere lungo tutto il corpo e con pinne appuntite e rigide.

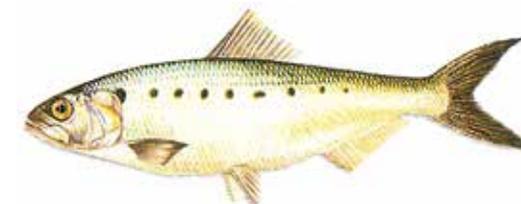


Figura 26 Sardella

27 - PERSICO REALE: Il persico presenta un dorso arcuato e corpo di forma ovale abbastanza tozza. Ha due pinne dorsali separate da un breve spazio delle quali la prima è munita di spine. Testa e bocca sono di discrete dimensioni e dietro la testa il corpo forma uno “scalino” ben evidente. Ha dorso verdastro con da 5 a 8 fasce verticali di colore scuro spesso biforcute a forma di Y nella parte posteriore del corpo. Le pinne ventrali, anale e caudale sono di colore rosso o aranciato, spesso molto vivo, le pinne pettorali sono invece giallastre e il ventre bianco. Raggiunge i 60 cm di lunghezza, ma la taglia media è di 20 cm. Spietato e vorace predatore, è possibile incontrarlo dal Lago ad alcuni stagni, fiumi e canali, anche se non è localizzato ovunque. Specialmente da giovane si muove in branco e ha carni molto buone e delicate, per questo viene assiduamente pescato per lo più con il pesce vivo o a spinning.



Figura 27 Persico reale

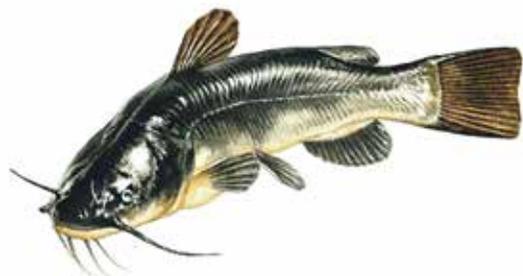


Figura 28 - Pesce gatto

28 - PESCE GATTO NOSTRANO: È uno dei famosi pesci di fondo, aggraziato e colorato dal nuoto dolce e sinuoso, ha corpo verde con schiena tendente al bruno e pancia da bianca a giallastra. Possiede lunghi bargigli posti ai lati della bocca, tipici dei siluriformi, che lavorano assieme ad altri quattro sotto il labbro inferiore per permettergli di esplorare fondo e ambiente alla ricerca di cibo. In pesca si rivela vorace e raccoglie le esche posizionate in prossimità del fondo, preferendo vermi, larve e pesciolini. Bisogna prestare attenzione nel maneggiarlo a non farsi pungere dagli aculei che sorreggono le pinne dorsale e laterali, in grado di provocare dolorose punture a causa dell'inoculazione quasi spontanea di un blando veleno. È infine il più piccolo dei pesci gatto e raramente raggiunge i 700 gr di peso.

29 - ANGUILLA: Serpentiniforme molto ricercato in tutta Italia per la bontà delle carni, viene pescato sia in mare che in acqua dolce, e allevato catturando giovani esemplari alle foci di alcuni fiumi e ingrassandolo in vasche o stagni. Attualmente in calo numerico e in molte zone soggetta a fermo pesca. Si pesca a fondo con vermi e pesciolini come esca, utilizzando attrezzatura pesante per evitare che possa ancorarsi sul fondo durante la lotta rendendo quasi impossibile il recupero. Attenzione a maneggiarla, è molto viscosa e rilascia un muco denso su mani e stracci.



Figura 29 - Anguilla

30 - BOTTATRICE: È l'unico pesce d'acqua dolce della famiglia dei merluzzi. Buono ma poco conosciuta e pescata, popola i grandi laghi dove sosta a profondità elevate. Colore sul marrone marmoreggiato, e peso che può superare i 2 kg. Chi la pesca la cerca a fondo da riva o dalla barca utilizzando per esca piccoli pesci morti o lombrichi.



Figura 30 - Bottatrice

Pesci grandi



Figura 31 - Luccio

31 - LUCCIO (LUSSO): È il più grande dei predatori italiani, predatore dall'indiscussa forza e velocità, anche se non molto vorace. Ghermisce le sue prede quasi sempre dai suoi appostamenti, dove attende paziente, costituite da pesci, anfibi e piccoli mammiferi. Per questa sua dote di grande predatore si può pescare sia con l'esca viva che a spinning e mosca, impiegando esche anche voluminose. Di colore tendenzialmente verde e forma allungata possiede bocca grande e irta di affilati denti e la pinna dorsale arretrata rispetto agli altri pesci. Attenzione a non mettere le dita in bocca, questo pesce va maneggiato con cura e slamato con le pinze. Da qualche anno a questa parte è stata introdotta in Italia un'altra varietà di luccio, proveniente dall'est Europa, che ha il fianco a macchie ovali e non marmoreggiato come il nostro, denominato "verdone" o "pallinato".

32 - TROTA MARMORATA: Si tratta della trota originaria dei fiumi del Nord Italia. Possente e slanciata, si può facilmente riconoscere dalle altre trote principalmente per il colore tendente al marrone arabescato chiaro, e poi anche per la testa larga e schiacciata con la bocca larga e molto dentata. Le pinne ventrali e laterali tendono al giallo. Da giovane si nutre come tutte le trote sia di insetti che di piccoli pesci, mentre da adulta diviene quasi esclusivamente ittiofaga, predando pesci anche di grandi dimensioni con attacchi spesso brutali, aiutata dalla imponente mole. Può arrivare a sfiorare il metro di lunghezza, nei grandi fiumi del Nord Italia, Adige compreso. La si cerca a mosca e spinning con esche voluminose per lo più nelle buche profonde.



Figura 32 - Trota marmorata

33 - CARPA: Importata dai Romani a scopo alimentare, è un grosso e massiccio ciprinide in grado di abitare i più svariati ambienti d'acqua dolce, ma anche salmastra. Si muove volentieri in branchi, che divengono sempre meno numerosi man mano che cresce la taglia del pesce, e cerca cibo in tutte le fasce d'acqua, prediligendo però il grufolamento del fondo. Talvolta può salire a bollare con clima caldo. Ne esistono di diverse qualità e morfologie. Le più comuni sono la carpa "regina" (totalmente ricoperta di squame e con pinne tendenti al rosso), la carpa "a specchi" (con solo alcuni grossi scudi lungo i fianchi, spesso concentrati verso la coda), la carpa "cuoio" (priva di squame e con colore più brunastro), la carpa "koi" (colorata, ornamentale). Si insidia con molteplici tecniche e molteplici esche, ma sempre prevedendo un'attrezzatura abbastanza pesante, rapportata alla mole.



Figura 33 - Carpa

34 - TINCA (TENCA): È il più grosso ciprinide pienamente autoctono italiano, verdastra con ventre bianco fino al giallo oro, si presenta con linea elegante, pinne arrotondate e scure e abbondantemente ricoperta da un tenace muco protettivo. Spesso condivide gli ambienti della carpa, ma necessita di ambienti più salubri e acqua pulita. Mangia a fondo nutrendosi sia con piccoli invertebrati e gasteropodi sia di vegetali. Abbastanza apprezzata in cucina, si pesca in prossimità del fondo con attrezzatura relativamente leggera e fili più sottili di quelli impiegati per la carpa.



Figura 34 - Tinca

Pesci alloctoni

Si tratta di una serie di specie, che tratteremo dalla più piccola alla più grande, che stanno comparso nelle nostre acque da altri paesi a causa di recenti cambiamenti negli equilibri dell'ambiente, favoriti spesso purtroppo dall'azione dell'uomo. Queste specie risultano essere spesso più forti e adattabili delle nostre. Resistono meglio ai maneggiamenti e alle acque inquinate, e mangiano di tutto e con più voracità dei pesci nostrani (definiti al contrario "autoctoni"). Ambiente per ambiente si sta cercando di ricreare un equilibrio, dove sono arrivate.

35 - GAMBUSIA: Piccolo pesciolino caratterizzato dalla dieta strettamente legata alla predazione di larve di chironomidi (insetti della famiglia delle zanzare), importato a scopo di lotta biologica agli insetti nocivi e proliferato abbondantemente in molti ambienti. Si distingue dall'alborella per la pancia rotonda e pronunciata, le dimensioni minori e la testa piatta. Argentata con colori riflessi blu, le femmine presentano un'evidente macchia nera nella parte terminale dell'addome. Partorisce pesciolini già del tutto formati, come si può notare nei guppy da acquario, suoi stretti parenti.

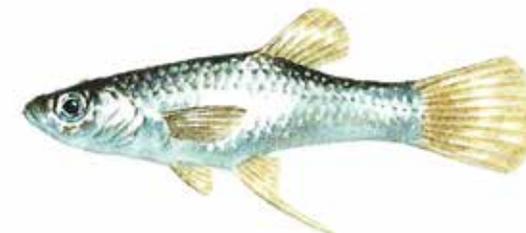


Figura 35 - Gambusia

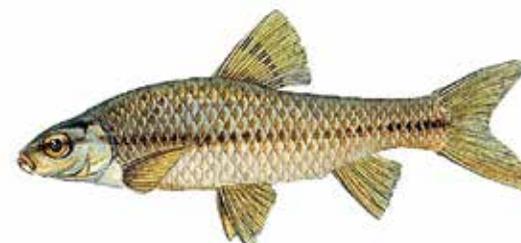


Figura 36 - Pseudorasbora

36 - PSEUDORASBORA: Si tratta di un altro piccolo pesce importato dall'oriente per essere immesso in risaie in sostituzione alle specie autoctone in calo. Valida esca viva per le specie predatrici grazie alla sua vitalità e resistenza. Si distingue dall'alborella per le pinne scure, i fianchi molto squamosi fino quasi a risultare ruvidi e la piccola bocca rivolta verso l'alto. Può toccare i 10 cm di lunghezza.

37 - RODEO AMARO: Piccolo pesce piatto e argentato, con bocca piccolissima e pinne appuntite. Il maschi si pigmenta molto di rosso durante il periodo di frega, mentre solitamente è argentato con una linea azzurra al centro del fianco, localizzata sul collo della coda.



Figura 37 - Rodeo Amaro

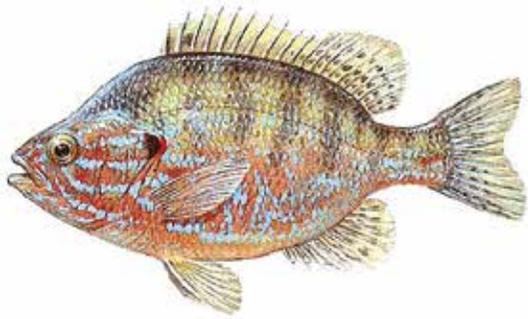


Figura 38 - Persico sole

38 - PERSICO SOLE: È un piccolo persico, dalle pinne munite di rigidi raggi e fianchi schiacciati. Molto colorato, presenta fin da piccolo colori che vanno dal giallo all'azzurro-blu, e un'evidente macchia nera sull'opercolo branchiale. In grado di colonizzare praticamente tutti gli ambienti, comprese le acque fredde correnti, è un vorace e infestante predatore di insetti, ma risulta distruttivo anche per nidi di uova di pesce, larve e avannotti.

39 - PESCE GATTO AMERICANO: Di questo pesce esistono due qualità, una definita "channell", di dimensioni maggiori e con livrea tendente al bruno-bluastro, e una definita "punteggiato", più piccolo e chiaro con puntini neri. Come il pesce gatto nostrano possiede aculei alla base delle pinne in grado di infliggere ferite dolorose, e si nutre a stretto contatto col fondo, in maniera vorace. Sente molto le variazioni di temperatura che ne condizionano il livello di attività, e ha la particolarità di ricercare tane offerte da pietre, tubi o rifiuti, per la deposizione delle uova.



Figura 39 - Pesce gatto americano

40 - PESCE GATTO AFRICANO (KLARIAS): Slanciato e dalla testa piatta e robusta grazie a una spessa placca cranica, questo pesce molto resistente si presenta di colore chiaro, dal panna al giallastro. In pesca fornisce una difesa rapida e possente una volta in canna. Si trova raramente in natura in quanto non è in grado di riprodursi naturalmente nelle nostre acque, e viene quasi sempre annientato dagli inverni rigidi. È il più grosso dei pesci gatto, superando abbondantemente i 25 kg di peso.



Figura 40 - Pesce gatto africano

41 - GARDON: Pesce bianco simile al triotto come forma fisica ma più grosso, completamente argenteo e con pinne rosse. Proviene dall'est Europa, e risulta talvolta molto infestante riproducendosi abbondantemente e mettendosi in competizione con le altre specie di pesce bianco.

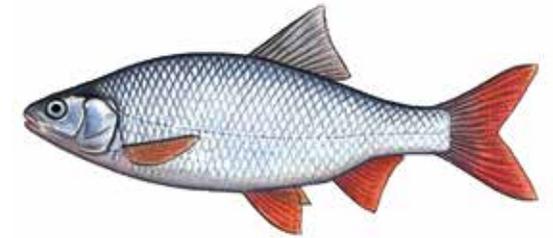


Figura 41 - Gardon

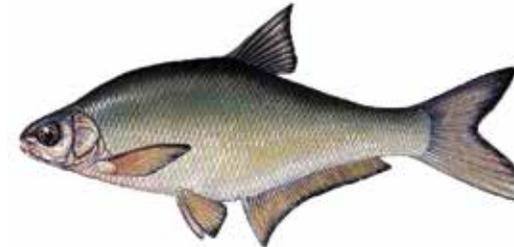


Figura 42 - Abramide

42 - ABRAMIDE (BREMA): Si trova spesso in concomitanza con il gardon, ed è allo stesso modo fastidiosa per l'ambiente naturale. Dal corpo notevolmente compresso lateralmente e dalle dimensioni talvolta ragguardevoli, si presenta argentea, con testa piccola e bocca rivolta verso il basso, pinne lanceolate e scure, e ricoperta da abbondante muco.

43 - CARASSIO (BASTARDO): Cugino minore della carpa, dalla quale si distingue facilmente per le minori dimensioni e l'assenza dei bargigli, può anche ibridarsi con la stessa anche se ciò accade raramente. È un pesce di pregio bassissimo, ma ritenuto abbastanza sportivo dai pescatori "al colpo". Pur essendo un alloctono è presente da tempo nelle nostre acque e abbondantemente diffuso nelle acque lente o ferme.



Figura 43 - Carassio



Figura 44 - Black Bass

44 - PERSICO TROTA (BLACK BASS): Molto ricercato dai pescatori a spinning, questo pesce è ben considerato in Italia e all'estero per la sua sportività. Di colore verde più o meno intenso ha testa grossa e bocca sproporzionatamente grande rispetto al corpo. Predilige le acque calde e risulta abbondantemente diffuso su tutto il territorio nazionale isole comprese. Si nutre predando qualunque cosa si muova immersa in acqua e sulla superficie, aggredendo con violenza anche prede di dimensioni ragguardevoli. Raramente supera i 3 kg di peso. Le carni sono considerate mediamente pregiate.

45 - LUCCIOPERCA (SANDRA): La sua fisionomia può ricordare quella del luccio, ma il colore e pinne quelli del persico reale. Questo lunatico predatore si può distinguere dagli altri per la presenza di canini ben evidenti, che gli fanno avere in molti luoghi il soprannome di “vampiro”, e per la pupilla grande e riflettente, adatta a captare al meglio la luce e favorirlo nella caccia notturna. Lunatico e schivo, il luccio perca si può insidiare con tutte le tecniche rivolte alla cattura dei predatori, a patto che l'azione sia lenta e condotta a stretto contatto col fondo. È portatore sano di molte malattie, soprattutto del luccio, e ha carni bianche e delicate molto ricercate, anche se spesso viene catturato in ambienti insalubri.

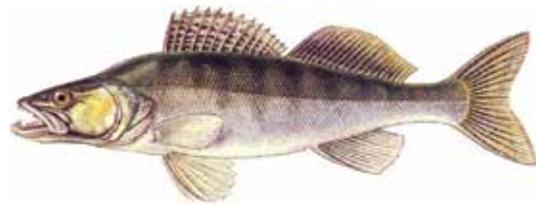


Figura 45 - Lucioperca

46 - ASPIO: Altro predatore proveniente dall'est Europa, ricorda un cavedano, ma ha testa e bocca più grosse e linea leggermente compressa lateralmente. Negli ultimi anni questo pesce si sta espandendo molto nelle nostre acque, dove si muove e caccia a branchi più o meno numerosi quasi esclusivamente piccoli pesci. Insidiabile a spinning, non lotta con molta potenza in canna anche se gli attacchi alle esche sono spesso brutali. Talvolta può capitare di allamare aspi anche pescando “al colpo”, specialmente se entrano in pastura esemplari giovani.



Figura 46 - Aspio

47 - BARBO EUROPEO (BARBO SPAGNOLO):

È un barbo di grosse dimensioni, distinguibile dal nostro barbo comune per l'attaccatura della pinna dorsale spostata sulla linea della schiena, o più facilmente per la mole maggiore e il colore meno lucente in età adulta.



Figura 47 - Barbo spagnolo

48 - SILURO: Sembra un pesce gatto molto grosso di colore da grigio a giallastro maculato sui fianchi e con pancia bianca. Ha bargigli molto lunghi e delicati, che sostituiscono la vista, quasi completamente assente, nell'orientamento e nella ricerca di cibo. Si nutre sia grufolando il fondo alla ricerca di gamberi, invertebrati e gasteropodi, sia cacciando in maniera attiva in tutte le fasce d'acqua pesci, rettili, anfibi, pulcini di volatile e piccoli mammiferi. Si pesca a fondo e con altre tecniche mirate alla sua cattura, compresa la mosca e lo spinning. È un discreto combattente, aiutato anche dalla mole, che spesso può essere superiore al quintale per più di due metri di lunghezza. In alcune aree si sta tentando di limitarne la popolazione con azioni di cattura e provvedimenti di contenimento.



Figura 48 - Siluro



Figura 49 - Amur

50 - TOLSTOLBIK (TEMOLO RUSSO, POPOVICH):

Parente delle carpe, questo strano pesce è un grosso filtratore, che si nutre nuotando a bocca aperta e trattenendo le sostanze nutritive per mezzo degli archi branchiali. Viene da se che presenti testa grossa con bocca molto ampia, e ha la particolarità di avere gli occhi rivolti verso il basso. Non si riproduce in natura e si trova quasi esclusivamente nei laghetti a pagamento, dove viene insidiato di norma con una particolare tecnica di pesca, atta ad attirarlo sotto la punta della canna per mezzo di una pastura molto fine e liquida, presentandogli sul percorso piccoli ma robusti ami e attendendo che esso li aspiri assieme al nutrimento. Può raggiungere e talvolta superare il mezzo quintale di peso, e il maschio diviene di un colore rosso acceso, nel periodo degli amori.

49 - CARPA ERBIVORA (AMUR): Si tratta di un pesce simile alla carpa, che differisce per la testa grossa e piatta con occhi leggermente disassati verso il basso, il corpo più longilineo e ricoperto di squame argentate e le pinne tendenti al bruno-nero. Si nutre di vegetali e si pesca normalmente con l'attrezzatura ricolta alla cattura della carpa. Poco diffusa, ma presente in alcuni ambienti naturali, immessa per lo più dai laghetti a pagamento.

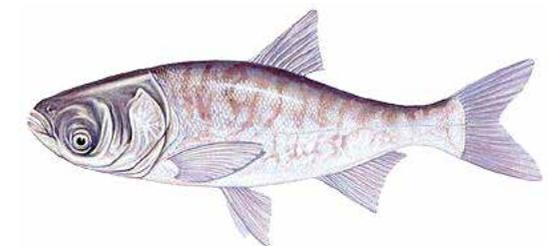


Figura 50 - Tolstolobik

Pesci anadromi

Si tratta di pesci che passano buona parte dell'anno in mare, risalendo i fiumi in determinati periodi dell'anno, specialmente in concomitanza con il periodo riproduttivo.

Qui di seguito vedremo le specie che più si spingono in alto lungo i corsi d'acqua, raggiungendo anche la provincia di Verona e Mantova, e che passano perciò più tempo in acqua dolce, riuscendo anche talvolta a diventare stanziali per lunghi periodi di tempo.



Figura 51 - Cheppia

51 - CHEPPIA: Pesce azzurro di dimensioni ragguardevoli, in grado di superare negli esemplari femmine i 2 kg di peso. Risale i fiumi nel periodo primaverile. Si presenta argentea con macchie nere lungo il fianco e scudi ossei taglienti nella parte inferiore del collo della coda. Si pesca a mosca e spinning intercettando per lo più i branchi in risalita. Possiede carni pessime.

52 - CEFALO: Pesce mediamente pregiato e molto pescato sia in mare che in acqua dolce con varie tecniche impieganti quasi sempre esche naturali e fili sottili. Robusto e slanciato risale i fiumi in grandi banchi, in particolare il Po e i suoi laterali, anche per molti km e permanendo in acqua dolce molto a lungo, come per esempio nei Laghi di Mantova.



Figura 52 - Cefalo

53 - STORIONE: Ne esistono varie specie, delle quali una delle più grandi è quella originaria italiana, l'Huso huso. Molto allevato in tutto il mondo sia per le carni che per le uova, che una volta trattate costituiscono il pregiato "caviare". Si sta tentando da anni di reintrodurlo, anche nel fiume Adige, mediante immissioni di pesci anche monitorati tramite micro chip, in quanto specie a rischio.



Figura 53 - Storione

LA PESCA

L'uomo ha da secoli imparato a sfruttare le risorse offerte dalla natura per il proprio sostentamento.

Nei tempi moderni, non essendo più necessariamente ricercato spontaneamente prodotto dall'ambiente, attività come la caccia, la pesca e la raccolta sono divenuti sport e hobby; hanno preso piede come passioni nella vita di molte persone che si sentono legate alla natura, ad ambienti rilassanti e salubri, dove potersi divertire nel tempo libero.

La pesca è uno sport molto divertente; può essere praticata sotto moltissime forme, con attrezzi diversi e in una grande varietà di tecniche a seconda del pesce che si cerca di catturare. In questo modo persone diverse, con interessi e caratteri molto differenti tra loro, trovano un loro spazio

e si divertono a pescare durante tutti i periodi dell'anno.

A una cosa però bisogna stare molto attenti: l'ambiente acquatico possiede equilibri delicati, la cui variazione può mettere in seria difficoltà le specie di pesci che lo popolano; ogni pesce che si preleva o che si immette fa cambiare gli equilibri ecologici, ma tutto riesce a filare liscio solo se gestito da persone oneste e rispettose dei loro laghi e fiumi, specialmente con l'aiuto di qualche esperto.

È a questo scopo, la gestione oculata degli ambienti acquatici, che prendono vita vari enti atti alla gestione dei fiumi e alla supervisione del rispetto delle regole, come le Regioni, le Provincie e le associazioni di pescatori sportivi.

Principali tecniche di pesca

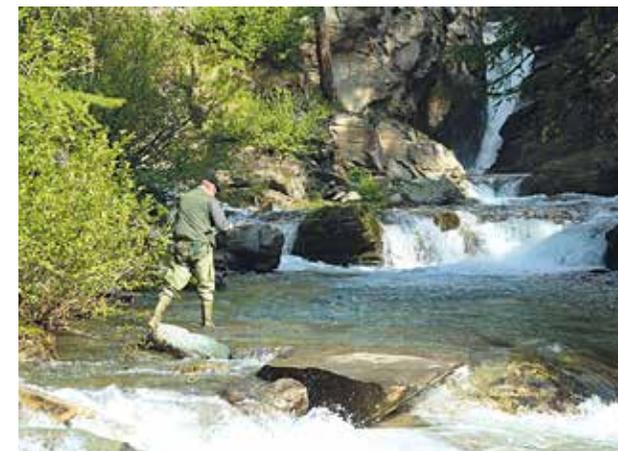
La pesca si suddivide in varie tecniche, nate al fine di affrontare ambienti diversi alla ricerca di pesci molto diversi tra loro nei vari periodi dell'anno, ma anche, soprattutto negli ultimi anni, di divertire ogni pescatore qualunque siano il suo carattere personale e la sua passione.

Le tecniche di pesca si suddividono principalmente in due grandi famiglie, dopodiché si possono affrontare tutte in wading (in acqua per mezzo di lunghi

stivali in nylon o neoprene), dalla barca o a piede asciutto.

- **PESCA PER MEZZO DI ESCHES NATURALI:** è quell'insieme di tecniche che prevede l'impiego di esche "vere" attaccate all'amo, e talvolta per la pasturazione. Racchiude al suo interno le tecniche di pesca più antiche... come per esempio la pesca a passata (con galleggiante), la pesca a fondo, la canna fissa, il bolentino, la pesca con l'esca viva, la pesca al tocco.

- **ESCHES ARTIFICIALI:** Si parla per lo più di 2 grandi tecniche di pesca, entrambe volte a catturare il pesce per mezzo di imitazioni costruite artificialmente di pesci, insetti, larve acquatiche e anche talvolta piccoli mammiferi, crostacei e quant'altro possa essere preda dei pesci.



Pesca alla trota in torrente con esche naturali

La pesca a **SPINNING** è una pesca strettamente rivolta ai predatori, basata su azioni continue di lancio e recupero dell'esca, evolutasi nel tempo con un gran numero di esche e attrezzature reperibili sul mercato, al fine di affrontare i più disperati ambienti e prede.

Si può attualmente praticare ovunque, sia da piede che dalla barca, per mezzo di esche sia rigide che siliconiche.

Particolare è una tecnica definita "vertical jigging", che prevede l'uso di natante e consiste nel pescare sotto di esso con esche apposite, senza il classico lancio, e muovendo semplicemente

l'esca a saliscendi al di sotto di esso ancorati o lasciandosi trasportare dalla corrente (drifting).



Trota marmorata pescata a Spinning con cucchiaino rotante

La pesca a **MOSCA** è una tecnica antica ed elegante, nella quale le attrezzature si sono evolute con l'arrivo del carbonio e dei materiali sintetici, agevolando molto il pescatore il quale una volta si recava sul fiume munito di canna in bambù lavorato e coda in seta intrecciata o crini di cavallo.

Anche qui l'evoluzione ha portato sul mercato un gran numero di canne, code e mulinelli, ognuno con un differente scopo nella ricerca del pesce, ma le esche vengono costruite artigianalmente per mezzo di materiali quali ad esempio piume di uccelli e pelo di animali. Il lancio è particolare e non semplice da imparare, e le mangiate vengono ricercate dal moschista sia sul pelo dell'acqua che al di sotto di esso. Anche la pesca a mosca permette di intercettare tutte le specie di pesci predatori, sia che stiano bollando a galla, sia che stiano attendendo il cibo trasportato nella colonna d'acqua dalla corrente, sia che stiano predando attivamente piccoli pesci e gamberi. Talvolta si ricercano anche pesci non predatori come ad esempio le carpe, in determinate condizioni particolari.



Azione di pesca con la mosca

LE REGOLE DELLA PESCA

Le regole della pesca sono tante, come tanti sono i pesci e tante le tecniche per pescarle. Qui non faremo un elenco completo, ma spiegheremo quali sono le regole fondamentali e come si stanno evolvendo con gli anni, per stare al passo con le sempre più innovative tecniche, con la mutata sensibilità dei pescatori e con l'ambiente sempre in cambiamento. Come tutte per tutte le leggi, anche per le leggi della pesca vale il principio della gerarchia delle fonti, ovvero si ha una legge emanata dalla Regione del Veneto, una determinazione della Provincia di Verona e un regolamento per ciascuno dei vari gestori dei tratti d'acqua. La legge regionale stabilisce norme di comportamento valide in tutta la Regione, regole che possono solo essere rese più severe dalle singole Province e dai gestori; un buon esempio sono le misure minime dei pesci: se a livello regionale una trota marmorata può essere trattenuta se supera i 35 cm, in provincia di Verona deve essere almeno 50 cm e in certe zone gestite da Appv non può essere mai trattenuta.

Detto questo, iniziamo il nostro piccolo riassunto delle regole della pesca.

- ◆ Per pescare serve la licenza di pesca, se si è maggiorenni, e la tessera associativa, ma solo se si vuole entrare nelle zone gestite da una delle varie associazioni.
 - Esistono diversi tipi di licenza di pesca, ma quella necessaria per i pescatori sportivi (ovvero non professionisti) è la licenza di tipo B, dal costo di 34€ annuali.
- ◆ Si deve conoscere la geografia della zona in cui si pesca, per evitare di entrare in zone di divieto o in tratti di riserva di pesca.
- ◆ Bisogna conoscere il calendario di pesca, ovvero i periodi di apertura e chiusura alla pesca dei tipi di pesce che si vogliono andare a prendere. Come esempio citiamo il luccio, la cui pesca è chiusa dal primo gennaio al 31 marzo di ogni anno.
- ◆ Si può pescare con una sola canna nella zona A, quella da salmonidi, e con un massimo di tre nella zona B, quella da ciprinidi.
- ◆ Giornalmente non è possibile pescare più di 5kg di pesce, ovvero quando l'ultimo pesce preso fa scattare il limite si deve smettere.
- ◆ Giornalmente non si possono pescare più di 5 cinque trote, 3 nei torrenti.
- ◆ È vietata qualunque tecnica di pesca che comprometta la salute dell'ambiente acquatico.
- ◆ Si deve rispettare il divieto di pesca dai ponti e la distanza di sicurezza dalle dighe e dalle opere idrauliche.
- ◆ Non si può pescare all'interno dei canali idroelettrici (Biffis, Camuzzoni, Giuliani...). È estremamente pericoloso, con un rischio di affogamento molto alto.
- ◆ Bisogna rispettare assolutamente la distanza di sicurezza dai tralicci dell'alta tensione, specialmente se si pesca con lunghe canne in carbonio.

A queste poche regole generali, alcune scritte per tutelare il pesce dalla pesca eccessiva, altre per tutelare l'incolumità del pescatore, se ne aggiungono in grande quantità se andiamo a guardare i divieti relativi a specifiche tecniche e specifiche zone.

Un buon suggerimento è quello di chiedere sempre a qualche pescatore già esperto, o a qualche negoziante di pesca, se esistono regolamenti particolari nella zona in cui si vuole andare a pescare, per evitare di infrangere qualche norma e venire multati dalla vigilanza.

